

Tra i rappresentanti dell'assemblea dei popoli Dal summit di Perugia voci perplesse

Perugia - Nostro servizio
All'assemblea dei popoli dell'Onu in corso a Perugia arriva la notizia dell'attribuzione del Nobel per la Pace al segretario delle Nazioni unite, Kofi Annan. Ecco le reazioni di alcuni dei rappresentanti della società civile, arrivati in Umbria da tutto il mondo.

Pesicic Bobrila, Scouts, Bosnia Herzegovina. «Vuoi il mio parere sincero? Avrebbero fatto bene a darlo a qualcun altro, magari meno importante del segretario generale delle Nazioni Unite. Non mi sembra proprio che Kofi Annan sia un campione del pacifismo, e nella mia personale esperienza (sergente maggiore durante la guerra di Bosnia n. d. r.) mi risulta che l'Onu ha fatto poco, sempre in ritardo e spesso con risultati discutibili. Ma, a prescindere dai meriti o demeriti di Kofi Annan e dell'Onu, mi sarebbe piaciuto che un riconoscimento come il Nobel fosse assegnato, almeno per una volta, a una delle tante persone che per costruire e cementare la pace spendono una vita, senza tanti clamori e applausi dei potenti».

Nicola Buccard, Focus on Globas South, Australia. «Mi fa piacere, credo sia un messaggio positivo affinché l'Onu recuperi il suo ruolo guida nel risolvere le controversie del mondo in modo pacifico e nel rispetto delle leggi internazionali. Certo, Kofi Annan è il portatore di idee liberali e di una visione che assomiglia molto a quella degli Stati Uniti, ma vedo il premio Nobel come una spinta a continuare gli sforzi volti a rafforzare l'Onu».

Mengiste Ayele, coordinatore di un network di Ong che si occupano della tutela degli orfani e dei minori a rischio, Etiopia. «Sono molto contento e orgoglioso, in primo luogo come africano. Kofi Annan ha fatto molto per favorire la pace nel mondo, e in molti casi si è anche esposto in prima persona, in un periodo in cui, inutile negarlo, l'Onu è in grande difficoltà».

Cherifa Kheddar, associazione madri delle vittime Djazairuna, Alge-

Jamal Zarout, Palestina:

«Ora che Annan ha vinto il Nobel ha una grande responsabilità. Ora dovrà dimostrare di averlo meritato, dovrà finalmente esporsi per far rispettare le risoluzioni Onu che ci sono già»

ria. «Francamente non lo sapevo, ma per me non cambierà niente. In tutti questi anni di violenza in Algeria Kofi Annan non si è mai visto né sentito, e come lui l'Onu nel suo complesso. Da noi muore gente ogni giorno, eppure fino a ieri non si è commosso nessuno. Ora l'Occidente ha scoperto il problema del terrorismo internazionale, ma finché gli stessi integralisti islamici sgozzavano i nostri figli non sentivo tanto allarmismo. Anzi, l'Onu e Kofi Annan hanno sempre difeso il Fis e privilegiato le istanze degli islamisti. Come se questi fossero una forza democratica qualsiasi con cui poter parlare e fare i conti».

Frantz Grandoit e Dieuseul Emilus, intellettuali e professori, Haiti. «Direi che Kofi Annan ha fatto meglio dei suoi predecessori, ma non tanto da meritare un Nobel per la pace. Intendiamoci, l'Onu è un'organizzazione importante, l'unica che dà voce a tutti i paesi del mondo, ma è evidente che si schiera sempre dalla parte dei potenti, e il segretario generale in particolare fa troppo il portavoce degli Stati Uniti».

Luisa Morgantini, europarlamentare di Rifondazione comunista, Italia. «Il Nobel per la pace è ridotto male

se diventa appannaggio solo di personalità istituzionali. L'Onu, grazie alle politiche dei vari G8, ha mostrato tutta la sua debolezza e incapacità di risolvere i conflitti, e Kofi Annan ha rappresentato ottimamente proprio questo tipo di Onu. Basti pensare alla fine che hanno fatto le tante risoluzioni dell'Onu che già esistono e che dovrebbero risolvere molti dei conflitti in corso, ad esempio in Palestina o per il Sahara occidentale. Tuttavia voglio pensare che l'Accademia di Stoccolma abbia voluto dare un segno controcorrente, propositivo per il futuro, per spingere l'Onu a farsi di nuovo portavoce dei popoli e degli oppressi. Ma non sono certa che sia questa la ragione.

Jamal Zarout, membro del Congresso nazionale palestinese, Palestina. «Personalmente apprezzo Kofi Annan, a ora che ha vinto il Nobel credo che ha una grande responsabilità. Ora il segretario generale dovrà dimostrare di averlo meritato, dovrà finalmente esporsi per far rispettare le risoluzioni Onu che ci sono già». **Done in Nero, Belgrado.** «Nessun premio Nobel dovrebbe essere assegnato a chi nella sua carriera e storia ha gestito guerre. Non so se Kofi Annan ha mai parlato di bombardamenti umanitari durante la guerra contro la Jugoslavia, ma se lo avesse fatto come potrebbe meritare un Nobel per la pace». **Giulio Marcon, presidente Ics.** «Quando Boutros-Ghali è stato sostituito da Kofi Annan non sono stato contento. Il primo aveva sostenuto con forza la riforma democratica dell'Onu, il secondo è stato messo lì apposta per mettere quei progetti di riforma nel cassetto. Dovvero sarebbe stato se avessero dato il premio all'Anchor».

Davide Berruti, Assopace. «Se Kofi Annan e l'Onu non sono riusciti a dare un contributo per la pace la colpa è dei poteri forti che lo hanno impedito. Il nobel è un segnale positivo, soprattutto se rimette al centro l'Onu e le giuste risoluzioni delle controversie internazionali».

Ivan Bonfanti

Kofi Annan, segretario generale delle Nazioni unite. L'Accademia di Stoccolma gli ha conferito il Nobel per la pace nel primo centenario del premio

I temi

Acqua, cibo, lavoro per tutti

ti locali, questioni che da Genova in poi fanno anche parte dell'agenda politica mondiale dalle quali erano finora esclusi. Queste persone in carne ed ossa sono qui

500 scout e i 150 ospiti, le domande vertevano sulle ultime dichiarazioni di agenzia. «Chi viene a marciare per la pace è benvenuto, le differenze ci saranno,